



## Andrulli, liutaio per passione


Margherita Agata

**G**uai a chiamarlo lavoro. Per Angelo Andrulli, 33 anni, materano doc, costruire violini è prima di tutto un'arte. Uno scambio continuo di esperienze ed emozioni tra musicista e costruttore. "Il mondo affascinante della liuteria - spiega - non avrebbe vita e alcun senso se, oltre la maestria del costruttore, non ci fosse la maestria dell'artista che adopererà il proprio strumento partendo dal presupposto comune che fin dal primo pezzo di legno, fin dal primo taglio, vi è un'idea, un pensiero che è anche un po' magia. Non si crea dal nulla, ma si crea con un bagaglio di sapere, esperienza, conoscenza e soprattutto si crea con un'emozione costante e una passione che rivivrà in un suono, in una vibrazione perfetta. Il liutaio possiede le chiavi di accesso per la realizzazione di ciò che nel musicista è presente come desiderio, aspirazione, bellezza.

Emozionarsi con un'idea, creare da un'emozione e rendere eterna la magia del suono: è questo il lavoro del liutaio e del musicista. Quasi una missione". Sarà per questo che nel suo la-

boratorio di Altamura (dove si è trasferito da poco) non entra chiunque. Prima di mettersi a costruire un violino, Angelo deve sentirsi certo che vada a finire nelle mani giuste. "Preferisco rinunciare a un lavoro - confida - piuttosto che realizzare uno strumento per qualcuno che non ne sappia apprezzare tutte le qualità. C'è ancora troppa poca cultura della liuteria, ahimé anche tra i musicisti che, spesso, non riescono a cogliere la differenza tra un violino costruito in serie e un prodotto d'arte". E' giovanissimo, ma ha già le idee chiare Angelo. La sua, d'altra parte, è una passione che nasce da lontano. In maniera del tutto istintiva. In famiglia non c'è neanche un musicista. Suo padre è un disegnatore tecnico di treni. Niente a che fare con il mondo delle sette note. Ma Angelo l'amore per l'arte ce l'ha nel sangue. Il primo violino lo ha preso in mano che aveva appena 8 anni.

Ha deciso che avrebbe imparato a suonarne uno, guardando un giorno un violinista d'orchestra in tv. Ed è così che è cominciata l'avventura del Conservatorio. Ma per uno spirito



NEL SUO LABORATORIO, AD ALTAMURA, ANGELO COSTRUISCE VIOLINI CARATTERIZZATI DA UNA FINITURA ACCURATA E DA STRAORDINARIE DOTI ACUSTICHE. IL SUO NOME È INSERITO NEL SAGGIO ENCICLOPEDICO 'LIUTAI IN ITALIA'. DIVERSE LE PROPOSTE DI LAVORO RICEVUTE DALL'ESTERO

creativo come Angelo saperlo solo suonare, il violino, diventa presto troppo poco. Vuole costruirsi uno tutto suo. Inizia a leggere e studiare centinaia di volumi sull'antica arte della liuteria e da perfetto autodidatta effettua i suoi primi "esperimenti" su scarti di legno, decisamente non adatti a trasformarsi in qualcosa di sonoro, vivo, in grado di raccogliere e raccontare altre storie. Ma di questo Angelo, allora, non aveva ancora piena consapevolezza. A 18 anni sfoggia trionfante il suo primo violino. Lo utilizza per frequentare il Corso di II livello al conservatorio Duni.

La particolare sonorità di quello strumento non sfugge all'orecchio attento del suo maestro di violino Carmelo Andriani. "È lui che, insieme al violista Piero Massa, mi ha incoraggiato a continuare e ad affinare le mie capacità di costruttore - racconta Angelo - poi tutto quello che ho imparato su quest'arte lo devo al maestro Vittorio Filippi. Ho trascorso diverso tempo nella sua bottega a Roma per cercare di carpirgli quanti più segreti possibili. Ma mi sono confrontato anche con realtà di grande tradi-

zione come Cremona e Brescia in Italia, e poi la Svizzera". Guadagnarsi da vivere costruendo strumenti ad archi, però, al tempo di internet e della velocità a tutti i costi, non è impresa facile, soprattutto per un giovane del sud.

Angelo, per qualche anno, continuerà a fare innanzitutto il musicista, girando mezz'Europa con orchestre di prestigio. Ma la passione è passione. Decisivo l'incontro con il maestro Felix Ayo. "La sua conoscenza mi ha spinto ancor di più a ricercare un particolare suono per i miei strumenti. Un suono che avesse caratteristiche tali, da soddisfare l'animo di chi ascolta; raggiungendo così, la consapevolezza che, solo i grandi esecutori, possono completare il lavoro iniziato dal costruttore".

Dal 2003, Angelo ha smesso di girare e ha iniziato a fare il liutaio a tempo pieno. E dal 2008 il suo nome è inserito nel Saggio Enciclopedico "Liutai in Italia - Violinmakers in Italy" a cura del maestro Gualtiero Nicolini. Sempre più numerose le proposte di lavoro all'estero. "Dal Giappone e dalla Cina - conferma ➤





➔ Angelo Andrulli - mi sono arrivate proposte di acquisto del marchio. In più ho ricevuto richieste di lavoro dall'Inghilterra e dalla Svizzera. Ma sono attaccato alle mie origini”.

“La mia sfida è riuscire a fare quello che amo, dove sono nato”. “Anche se - aggiunge, con un pizzico di rammarico - quello di avere una bottega tutta mia a Matera è ancora solo un sogno. Gli affitti, specie per un giovane dotato di tanto talento ma poche risorse, sono davvero proibitivi. La mia poi, non è un'attività commerciale come le altre. La costruzione di uno strumento, specie se fatto con minuziosità e scrupolo, porta via molto tempo. Non se ne riesce a realizzare più di 4 o 5 in un anno. Il valore di mercato oscilla tra i tremila e gli ottomila euro, in base al pregio del materiale impiegato e alla particolarità della lavorazione. Di gran lunga al di sotto delle quotazioni (fino a tre volte meno) di un identico strumento realizzato a Cremona, dove c'è tutta un'altra economia. Meno male che si lavora molto di più con l'attività di restauro e riparazione, altrimenti sarebbe davvero dura farcela”.

Ad Altamura, dove si è trasferito un po' per amore un po' per necessità Angelo, nonostante il crescente apprezzamento tra gli addetti ai lavori, soprattutto al di fuori dei confini regionali, non ha ancora una bottega vera e propria. “Attual- ➔







Woe unto those who call it work. For Angelo Andrulli, 33, a DOC inhabitant of Matera, making violins is first and foremost an art; a continuous exchange of experiences and emotions between musician and maker. "The fascinating world of lutherie - he explains - has its life and meaning in the meeting of the mastery of the maker and the mastery of the artist who will use the instrument, starting from the common assumption that from the first piece of wood, from the very first cut, there is an idea, a thought, which is a little magical". Maybe it is for this reason that his workshop in Altamura (to where he moved a short time ago) is not open to everyone. Before starting to make a violin, Angelo must feel sure that it will be in the right hands. Angelo is very young but his ideas are already clear, having said that his is a long-standing passion.

He had a violin in his hands for the first time when he was only 8. He decided that he was going to study violin when he saw an orchestra violinist on television and so his adventure at the Academy of Music started. But for a creative soul such as Angelo, merely playing the violin soon did not suffice. He wanted to make his own. He finished his first violin when he was 18. The special sonority of that instrument did not elude the careful ear of his violin maestro Carmelo Andriani. "It was he, together with the violinist Piero Massa, who encouraged me to continue and refine my building abilities - Angelo says - and I owe everything I have learned about this art to maestro Vittorio Filippi. But I have also tackled other realities of grand tradition such as Cremona, Brescia and Switzerland". However, earning a living building string instruments, in the age of the Internet and speed at any cost, is far from easy, above all for a young man from the south.

For some years, Angelo continued to be foremost a musician and travelled around half of Europe with famous orchestras. But passion is passion. His meeting with maestro Felix Ayo was crucial. In 2003 Angelo stopped travelling and started to work as a full-time violin-maker. And in 2008 his name was added to the Encyclopaedic Essay "Liutai d'Italia - Violinmakers in Italy" edited by maestro Gualtiero Nicolini. Orders from abroad are ever increasing: "From Japan to China - Angelo Andriulli confirms - I have received proposals for the purchase of my brand. Moreover, I have received job offers from England and Switzerland, but I am tied to my origins. Even if - he adds with a bit of regret - having my own workshop in Matera is still only a dream. Rents, especially for a young person endowed with talent but not with resources, are really prohibitive; making an instrument, above all if it is made meticulously and carefully, requires a great deal of time. It is impossible to make more than 4 or 5 violins in a year, valued at between three and eight thousand Euros according to the preciousness of the material used and the manufacturing details.

Far lower than the quotations of the same instrument made in Cremona, where the economy is completely different. Thank goodness I work much more in restoring and repairing instruments". In Altamura, to where he moved, partly for love, partly out of necessity, Angelo as yet does not have a real workshop. But in two or three months he is going to be able to open his first exhibition area. And the best advertising? Angelo has no doubt: "More than the Website, listening to my instruments being played".

↳ mente - spiega - il mio è un laboratorio chiuso al pubblico. Ma tra due, al massimo tre mesi finalmente riuscirò ad aprire il mio primo spazio espositivo. Mi auguro serva a farmi conoscere un po' più tra i musicisti locali e i materani. Finora, infatti, la maggior parte dei miei committenti provengono da fuori". La miglior pubblicità? Angelo non ha dubbi: "Più che il sito internet, ascoltare i suoi strumenti suonare". ●



## IL VALORE DI UN PRODOTTO D'ARTE

Passione, pazienza, creatività sono sicuramente indispensabili per costruire un buon violino. Ma altrettanto importante è la scelta dei materiali. Uno dei segreti del materano Angelo Andrucci è proprio questo. Scegliere con accuratezza il tipo di legno da utilizzare in base al risultato finale che intende ottenere e, ovviamente, a quanto il committente intende spendere per uno strumento. Per la costruzione di un violino impiega dai due ai quattro mesi di

lavoro, usando vernici atossiche, apiriche e non inquinanti, un po' in controcorrente con la produzione industriale di strumenti musicali che impiega vernici di tutt'altro genere. "Gli strumenti realizzati in serie dai cinesi - sottolinea Angelo - stanno togliendo fascino a violini, viole, violoncelli".

Per fare in modo che uno strumento suoni bene, ricorda il giovane liutaio, bisogna suonarlo spesso e bene: l'età teorica nella quale un violino comincia a dare il meglio di sé, dicono i manuali, è intorno ai 120 anni, cosa già risaputa tra l'altro intorno all'800. E poi, fondamentale è la scelta dei legni: il fronte del violino, la tavola armonica, viene scavata da due fette di abete (il migliore è quello rosso, della Val di Fiemme, la "foresta dei violini"); il fondo e le fasce (il dietro e i fianchi), nonché il manico, sono fatti in acero (quello dei Balcani è il più apprezzato). Le altre parti (tastiera, pirola, cordiera, selle superiori e inferiori), sono normalmente in ebano, legno africano, esclama Angelo, uno degli ultimi veri liutai, che continua a portare avanti la sua passione e le sue giornate piene di trucioli senza far troppo rumore. Tra gli strumenti che ha costruito, spiccano, per sonorità e personalizzazione, il violino dedicato al maestro Felix Ayo e il violino dedicato alla memoria del maestro Luciano Vicari, entrambi datati anno 2007. La richiesta più particolare, invece, gli è







arrivata dal maestro Francesco Amatulli. "Per lui sto scolpendo una testa d'ariete (il suo segno zodiacale), al posto del tradizionale riccio posto all'estremità del manico". Ma importate è anche l'attività di riparazione e restauro. "Vengono da me - dice - soprattutto dal Nord Italia, ma anche da Roma e dalla Campania".

Tra i numerosi strumenti da lui restaurati e riparati, sono da citare: i violini Stefano Scarpella 1897, Vincenzo Annarumma 1928, Gaetano Gadda 1936, Gaetano Gadda 1954, Marino Capicchioni 1942, C.Castelli 1978, le viole Lorenzo Ventapane, Vittorio Bellarosa, Ernesto De Angelis e molti altri ancora. Restaurare gli strumenti antichi per Angelo vuol dire "non ripescare soltanto il valore tecnico dello strumento, ma anche occuparsi delle storie. Sì, perché ogni strumento musicale porta con sé una o più identità".

Allo stesso tempo allora il mestiere del liutaio da un lato è nascosto, non immediatamente visibile, discreto e silenzioso, dall'altro riporta alla luce, al suono e costituisce una sorta di "collante" tra il presente e il passato. Proprio per questo tra i suoi progetti a breve scadenza c'è la pubblicazione di un libro-trattato di liuteria, con l'obiettivo di diffondere, specie nella sua città, informazioni riguardanti la costruzione e la scelta di uno strumento, per indirizzare l'allievo e soprattutto l'insegnante, verso un mondo che deve essere più rispettato e rivalutato.

E sempre per diffondere una cultura della liuteria Angelo, dal gennaio 2008, ad Altamura, è vice presidente dell'associazione MusicArte e fondatore dell'Orchestra da camera d'archi dell'Associazione stessa. Insieme alla moglie, Nancy Pepe, inoltre, organizza corsi e laboratori di liuteria, indirizzati non solo a chi intende iniziare l'approccio con la costruzione e le problematiche di questo affascinante mondo, ma soprattutto agli strumentisti che vogliono e devono fare esperienza e cultura per quanto concerne la storia, la costruzione e la manutenzione degli strumenti.